

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUGLI ATTI COMUNITARI CONGIUNTI  
NN. 84 E 85**

**(Doc. XVIII, n. 171)**

La 14ª Commissione permanente, esaminati gli atti comunitari nn. 84 (COM(2012) 373) e 85 (COM(2012) 375),

considerato che le due relazioni, tra loro complementari, forniscono una panoramica completa dei rapporti tra l'Esecutivo europeo e i parlamenti nazionali nell'ambito del dialogo politico e dell'aspetto più specifico attinente al controllo del rispetto del principio di sussidiarietà da parte dei parlamenti nell'ambito dell'esame delle proposte legislative europee;

considerato che, secondo i dati forniti dalla Commissione europea riguardanti lo scambio di pareri e di risposte scritte con i parlamenti nazionali, risulta che nel corso del 2011 i parlamenti hanno inviato 622 pareri, a fronte dei 387 del 2010 e dei 250 del 2009;

considerato che dei 622 pareri solo 64 sono pareri motivati ai sensi del Protocollo sulla sussidiarietà, a testimonianza del fatto che l'azione dei parlamenti nazionali non intende essere di contrasto, bensì di sostegno all'attività dell'Unione, attraverso una partecipazione attiva al dialogo politico al fine di contribuire alla definizione delle norme europee;

rilevato che in questa cornice il Senato italiano, con i 76 pareri inviati, di cui solo 3 pareri motivati, continua ad attribuire un grande valore sia all'esame degli atti sottoposti a sussidiarietà sia al dialogo politico con la Commissione europea;

considerato che il Senato ha aumentato il numero dei pareri resi, rispetto ai 71 del 2010;

considerato che, ai sensi del Protocollo sulla sussidiarietà, nel 2011 la Commissione europea ha ricevuto 64 pareri motivati riguardanti 28 diverse proposte, per la maggior parte incentrate su regime fiscale, agricoltura, mercato interno e giustizia, e che in nessun caso è stata raggiunta la soglia per il "cartellino giallo" o il "cartellino arancione";

tenuto conto del fatto che nel 2011 il dialogo con i parlamenti nazionali, oltre a interessare settori specifici, ha riguardato più in generale la riflessione su temi più ampi e complessi, quali la definizione del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 e la *governance* economica, e che per il prossimo futuro questi resteranno due argomenti chiave;

rilevato, inoltre, che la Commissione europea ha espressamente invitato i parlamenti nazionali, nell'ambito del semestre europeo, ad intensificare il dialogo politico in due momenti precisi nell'arco dell'anno, ovvero dopo la pubblicazione dell'analisi annuale della crescita della Commissione, che definisce le priorità per l'anno successivo, e dopo l'approvazione da parte del Consiglio degli orientamenti specifici per ciascun Paese presentati dalla Commissione europea sulla base dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità e convergenza;

considerato l'invito della Commissione europea ad effettuare un dibattito *ex ante* sul programma legislativo e di lavoro, al fine di pervenire ad una programmazione strategica ove si individuino collettivamente le grandi sfide e i temi cruciali per l'Unione;

tenuto conto del fatto che l'esame dei documenti in titolo ha offerto lo spunto per riflettere sul ruolo dei parlamenti nazionali in considerazione del più ampio dibattito politico che sta avendo luogo in sede europea sulla prospettiva di un'autentica Unione economica e monetaria e su come assicurare, in questo quadro, piena legittimità e responsabilità democratica al processo decisionale;

considerata la recente pronuncia della Corte costituzionale tedesca, che, affermando la non conflittualità del Meccanismo europeo di stabilità (ESM) con l'ordinamento costituzionale del Paese e dando via libera alla ratifica dello stesso, ha però fissato dei principi fondamentali che vedono rafforzare il ruolo del *Bundestag*;

esprime soddisfazione per la partecipazione delle Commissioni permanenti del Senato al dialogo politico con la Commissione europea, dimostrata dai 76 pareri resi, di cui 35 formulati dalle Commissioni competenti per materia e 41 dalla 14ª Commissione, intervenuta sia in sede primaria che nell'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 144, comma 5, del Regolamento;

sostiene, ai fini di un esame più efficace ed esaustivo dei provvedimenti al vaglio, l'importanza per le Commissioni di intensificare il confronto con il Governo sui provvedimenti in esame e di avvalersi maggiormente degli strumenti a disposizione volti a favorire lo scambio di informazioni e documenti tra i parlamenti nazionali e con il Parlamento europeo, con particolare riferimento al sito IPEX;

auspica, condividendo l'invito della Commissione europea, che si svolga una riflessione più approfondita sul programma legislativo e di lavoro e di poter partecipare, nelle opportune sedi, ad un confronto costruttivo anche con gli altri parlamenti nazionali allo scopo di definire una prospettiva condivisa sulle priorità dell'Unione e di accrescere il consenso sulle grandi sfide;

sottolinea l'importanza dell'esame dei documenti prelegislativi, con il pieno coinvolgimento di tutte le Commissioni permanenti e il confronto con il Governo;

in quest'ottica, invita la Commissione europea a proseguire il suo impegno a favore di un maggior coinvolgimento dei parlamenti nazionali anche nella fase prelegislativa;

sostiene l'importanza di allertare adeguatamente questi ultimi su tutte le consultazioni pubbliche e auspica che il riesame della politica di consultazione da parte della Commissione europea giunga a conclusione quanto prima;

raccomanda, seguendo l'invito della Commissione europea, un tempestivo esame, nell'ambito del semestre europeo, dell'analisi annuale della crescita e delle raccomandazioni specifiche approvate dal Consiglio europeo nel mese di luglio;

sottolinea come la citata sentenza della Corte costituzionale tedesca dischiuda un nuovo scenario per quanto riguarda i rapporti tra i parlamenti nazionali e l'Unione europea, prefigurando nuovi spazi di intervento in riferimento al peso che gli stessi parlamenti nazionali dovranno avere su materie rilevanti per il futuro democratico dell'Unione, quali la politica economica e la spesa pubblica;

ribadisce, in proposito, come la suddetta sentenza consenta di affermare che un principio generale di informazione dei parlamenti deve essere garantito dai rispettivi governi, ma anche dalle istituzioni europee, soprattutto ove si tratti di questioni concernenti le decisioni in materia di bilancio;

auspica il raggiungimento di un accordo che dia attuazione all'articolo 13 del Trattato sul *Fiscal compact*, dove si prevede una conferenza di rappresentanti dei parlamenti nazionali, vocata a discutere delle questioni concernenti la disciplina di bilancio;

ritiene, infine, prioritario, nell'ambito dei negoziati che potrebbero condurre ad un'Unione economica e monetaria integrata - secondo le proposte dei quattro presidenti Van Rompuy, Barroso, Draghi e Juncker e anche alla luce del recente documento di strategia per il futuro dell'Europa, firmato, il 17 settembre scorso, dai ministri degli esteri di 11 stati membri, fra cui l'Italia - affrontare la cruciale questione della "legittimità democratica" della nuova costruzione europea, su cui dovrà necessariamente confluire il contributo qualificato e propositivo dei parlamenti nazionali.